

## SOMMARIO

### PARTE I LA LEGGE PENALE

<b>CAPITOLO I – IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ E I SUOI COROLLARI</b>	<b>3</b>
<b>SEZIONE I – IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ</b>	<b>3</b>
1. IL PRINCIPIO <i>NULLUM CRIMEN SINE LEGE</i> : GENESI STORICA E FONDAMENTO.	3
1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ.	4
1.2. I COROLLARI DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ.	4
2. LA DISTINZIONE TRA LEGALITÀ "FORMALE" E LEGALITÀ "SOSTANZIALE" E LA CONCEZIONE DI LEGALITÀ "MISTA" ACCOLTA NEL NOSTRO ORDINAMENTO.	5
3. IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ DELLA PENA E DELLE MISURE DI SICUREZZA.	7
4. I RAPPORTI TRA LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA.	10
4.1. I RAPPORTI TRA CEDU E ORDINAMENTO NAZIONALE E IL RANGO INTERNO DELLE NORME CEDU.	11
4.2. L'ART. 7, CEDU. LEGALITÀ CONVENZIONALE E LEGALITÀ EX ART. 25 COST.: IL RAFFORZAMENTO QUANTITATIVO E QUALITATIVO DEL PRINCIPIO.	13
4.3. LA PREVEDIBILITÀ NEL DIRITTO PENALE INTERNO.	15
4.3.1. LA PREVEDIBILITÀ NELLA CEDU: IL PIÙ SEVERO GRADO DI PRECISIONE DESCRITTIVA DELLA LEGGE.	15
4.3.2. IL SISTEMA ITALIANO DI PREVENZIONE ALLA PROVA DEL PRINCIPIO DI PREVEDIBILITÀ CEDU: DA CORTE EDU, 23 FEBBRAIO 2017, DE TOMMASO, A CORTE COST. 27 FEBBRAIO 2019, NN. 24 E 25.	16
4.3.3. LA PREVEDIBILITÀ DEL DIRITTO DI FONTE GIURISPRUDENZIALE. IL CASO CONTRADA.	18
4.4. LA CONCEZIONE AUTONOMISTICA DI ILLECITO PENALE E SANZIONE PENALE: I CRITERI ENGEL.	20
4.4.1. CRITERI ENGEL, LEGALITÀ, PREVEDIBILITÀ E I RAPPORTI CON CONFISCA URBANISTICA EX ART. 44, CO. 2, D.P.R. 380/2001.	21
4.4.2. CRITERI ENGEL, DOPPI REGIMI SANZIONATORI E <i>NE BIS IN IDEM</i> .	24
4.4.3. ILLECITI AMMINISTRATIVI SOSTANZIALMENTE PENALI E DIRITTO AL SILENZIO. CORTE COST., 10 MAGGIO 2019, N. 117.	26
4.4.4. CRITERI ENGEL E PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: LA NATURA DELLE CONFISCHE PER EQUIVALENTE, EX ART. 240 BIS C.P. E ANTIMAFIA. RINVIO.	28
4.4.4.1. CRITERI ENGEL E PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: ESECUZIONE PENALE E MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E	

IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE. I PROBLEMI POSTI DALLA L. 9 GENNAIO 2019, N. 3.	<b>29</b>
<b>4.4.5.</b> CRITERI ENGEL E RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE: CORTE COST., 21 MARZO 2019, N. 63.	<b>30</b>
<b>5.</b> L'INTERPRETAZIONE DEL DIRITTO PENALE SOSTANZIALE ALLA LUCE DELLA CEDU. I DIVERSI EFFETTI SORTITI DALLA CEDU SUL DIRITTO PENALE ITALIANO: LIMITATIVI ED ESPANSIVI. SCHEDA DI SINTESI.	<b>31</b>
<b>5.1.</b> DISCIPLINA NAZIONALE DELLA PRESCRIZIONE E CEDU. LE SENTENZE DELLA CORTE EDU 9 MARZO 2011, NEL CASO ALIKAJ C. ITALIA E 7 APRILE 2015, NEL CASO CESTARO C. ITALIA.	<b>32</b>
<b>5.2.</b> IL DIVERSO IMPATTO DI CORTE GIUST., 8 SETTEMBRE 2015, CASO TARICCO.	<b>33</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>37</b>
<b>SEZIONE II – LA RISERVA DI LEGGE E LE FONTI DEL DIRITTO PENALE</b>	<b>38</b>
<b>1.</b> INQUADRAMENTO NORMATIVO, FUNZIONE E OGGETTO DELLA RISERVA DI LEGGE.	<b>38</b>
<b>1.1.</b> L'OGGETTO DELLA RISERVA DI LEGGE. LE NORME INCRIMINATRICI E QUELLE SCRIMINANTI	<b>39</b>
<b>1.2.</b> RISERVA DI LEGGE E POTERE ESECUTIVO.	<b>39</b>
<b>2.</b> NATURA DELLA RISERVA DI LEGGE E QUESTIONI CONNESSE.	<b>40</b>
<b>2.1.</b> NATURA "ASSOLUTA" O "RELATIVA" DELLA RISERVA. LE PRESE DI POSIZIONE IN FAVORE DELLA NATURA TENDENZIALMENTE ASSOLUTA IN TEMA DI DISCIPLINA DEGLI STUPEFACENTI.	<b>40</b>
<b>3.</b> IL RISPETTO DELLA RISERVA DI LEGGE NEI DIVERSI MODELLI DI INTEGRAZIONE DEL PRECETTO PENALE.	<b>43</b>
<b>3.1.</b> IL PROBLEMA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI PREESISTENTI.	<b>44</b>
<b>3.2.</b> IL SINDACATO DEL GIUDICE PENALE SUGLI ATTI AMMINISTRATIVI. IL POTERE DI DISAPPLICAZIONE.	<b>45</b>
<b>3.3.</b> INTENSITÀ E LIMITI DEL SINDACATO DEL GIUDICE.	<b>57</b>
<b>4.</b> LE NORME PENALI IN BIANCO.	<b>58</b>
<b>5.</b> NATURA "FORMALE" O "MATERIALE" DELLA RISERVA E COMPATIBILITÀ DELLE LEGGI INTESE IN SENSO MATERIALE (DECRETI-LEGGE E DECRETI LEGISLATIVI).	<b>59</b>
<b>6.</b> LE FONTI DEL DIRITTO PENALE.	<b>62</b>
<b>7.</b> RISERVA DI LEGGE E POTESTÀ LEGISLATIVA REGIONALE.	<b>63</b>
<b>7.1.</b> LEGGE REGIONALE E SCRIMINANTI.	<b>66</b>
<b>8.</b> RISERVA DI LEGGE E NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA.	<b>66</b>
<b>9.</b> DIRITTO PENALE E CONSUETUDINE.	<b>76</b>
<b>10.</b> IL PROBLEMA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE SENTENZE COSTITUZIONALI IN <i>MALAM PARTEM</i> CON IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE.	<b>78</b>
<b>11.</b> LA C.D. RISERVA DI CODICE.	<b>83</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>86</b>

<b>SEZIONE III – IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL DIVIETO DI ANALOGIA</b>	<b>87</b>
1. IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ: FONDAMENTO E FUNZIONE.	<b>87</b>
2. TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO PENALE ED ELEMENTI DESCRITTIVI DELLA FATTISPECIE.	<b>88</b>
3. ANALOGIA: NOZIONE, RIFERIMENTI NORMATIVI E FONDAMENTO COSTITUZIONALE.	<b>94</b>
4. AMBITO APPLICATIVO DEL DIVIETO DI ANALOGIA IN MATERIA PENALE. LIMITI ALL'ANALOGIA <i>IN BONAM PARTEM</i> .	<b>104</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>108</b>
<b>CAPITOLO II – L'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE</b>	<b>109</b>
<b>SEZIONE I – I LIMITI TEMPORALI</b>	<b>109</b>
1. LA SUCCESSIONE DI LEGGI PENALI NEL TEMPO: QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E SOVRANAZIONALE.	<b>109</b>
1.1. LA DISCIPLINA DETTATA DALL'ART. 2 C.P.	<b>111</b>
2. IL PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: FONDAMENTO COSTITUZIONALE E <i>RATIO</i> .	<b>111</b>
3. IL PRINCIPIO DI RETROATTIVITÀ DELLA NORMA FAVOREVOLE.	<b>112</b>
3.1. IL PROBLEMA DEL RANGO DEL PRINCIPIO DI RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE.	<b>113</b>
3.2. LA LATITUDINE APPLICATIVA DEL PRINCIPIO: I PIÙ DELICATI PROBLEMI EMERSI.	<b>117</b>
3.2.1. RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE, MUTAMENTI GIURISPRUDENZIALI E TENUTA DEL GIUDICATO.	<b>117</b>
4. I PROBLEMI INTERPRETATIVI POSTI DALLA DISCIPLINA DETTATA DALL'ART. 2 C.P.	<b>125</b>
4.1. LA RETROATTIVITÀ C.D. OCCULTA E L'IMPATTO DELLA DISCIPLINA CONTENUTA NELL'ART. 7 CEDU.	<b>127</b>
4.2. SUCCESSIONE TRA ILLECITO PENALE ED ILLECITO AMMINISTRATIVO.	<b>128</b>
5. IPOTESI PROBLEMATICHE DI LEGGI PENALI MODIFICATIVE.	<b>132</b>
6. CRITERI DISCRETIVI TRA <i>ABOLITIO CRIMINIS</i> E <i>ABROGATIO SINE ABOLITIOE</i> .	<b>134</b>
6.1. SPECIALITÀ PER SPECIFICAZIONE E SPECIALITÀ PER AGGIUNTA.	<b>140</b>
6.2. L'INDIVIDUAZIONE DELLA NORMA PIÙ FAVOREVOLE.	<b>150</b>
7. LA SUCCESSIONE MEDIATA DI NORME PENALI.	<b>151</b>
8. LEGGI ECCEZIONALI, TEMPORANEE E DECRETI-LEGGE NON CONVERTITI O CONVERTITI CON MODIFICAZIONI.	<b>159</b>
9. LA SUCCESSIONE NEL TEMPO DELLE LEGGI PROCESSUALI: IL PRINCIPIO <i>TEMPUS REGIT ACTUM</i> .	<b>162</b>
10. L'INDIVIDUAZIONE DEL <i>TEMPUS COMMISSI DELICTI</i> .	<b>169</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>179</b>

<b>SEZIONE II – I LIMITI SPAZIALI</b>	<b>180</b>
1. IL CRITERIO DI TERRITORIALITÀ.	<b>180</b>
2. DEROGHE AL PRINCIPIO DI TERRITORIALITÀ (REATI COMMESSI ALL'ESTERO PUNIBILI INCONDIZIONATAMENTE, DELITTI POLITICI, DELITTI COMUNI COMMESSI ALL'ESTERO).	<b>182</b>
3. IL LUOGO DEL COMMESO REATO.	<b>188</b>
4. IL RINNOVAMENTO DEL GIUDIZIO E IL PRINCIPIO DEL <i>NE BIS IN IDEM</i> .	<b>194</b>
5. IL RICONOSCIMENTO DELLE SENTENZE STRANIERE.	<b>195</b>
6. L'ESTRADIZIONE.	<b>195</b>
7. IL MANDATO EUROPEO DI ARRESTO E IL RECIPROCO RICONOSCIMENTO DELLE SENTENZE PENALI NELL'UNIONE EUROPEA.	<b>197</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>201</b>
<b>SEZIONE III – I LIMITI PERSONALI</b>	<b>202</b>
1. IL PRINCIPIO DELL'OBBLIGATORietà DELLA LEGGE PENALE.	<b>202</b>
2. LE IMMUNITÀ.	<b>203</b>
2.1. LE IMMUNITÀ PREVISTE DAL DIRITTO PUBBLICO INTERNO.	<b>204</b>
2.2. LE IMMUNITÀ PREVISTE DAL DIRITTO INTERNAZIONALE.	<b>212</b>
3. NATURA GIURIDICA DELLE IMMUNITÀ.	<b>213</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>216</b>
<b>CAPITOLO III – LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO</b>	<b>217</b>
<b>SEZIONE I – LE CIRCOSTANZE DEL REATO</b>	<b>217</b>
1. NOZIONE E FUNZIONE DELLE CIRCOSTANZE DEL REATO.	<b>217</b>
2. LA DISTINZIONE TRA CIRCOSTANZE ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL REATO.	<b>217</b>
3. LA CLASSIFICAZIONE DELLE CIRCOSTANZE.	<b>222</b>
4. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE.	<b>225</b>
4.1. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI	<b>226</b>
4.2. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE ATTENUANTI.	<b>229</b>
5. IL CONCORSO OMOGENEO DI CIRCOSTANZE E IL GIUDIZIO DI COMPARAZIONE IN CASO DI CONCORSO ETEROGENEO.	<b>230</b>
6. LE AGGRAVANTI COMUNI.	<b>235</b>
6.1. LA RECIDIVA.	<b>248</b>
7. LE ATTENUANTI COMUNI.	<b>255</b>
8. LE ATTENUANTI GENERICHE.	<b>261</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>264</b>
<b>SEZIONE II – CONSUMAZIONE E TENTATIVO</b>	<b>265</b>
1. LA CONSUMAZIONE DEL REATO: LE FASI DELL' <i>ITER CRIMINIS</i> .	<b>265</b>

<b>1.1.</b>	<b>L'ITER CRIMINIS</b> IN RELAZIONE AI REATI DI DURATA: REATI PERMANENTI, REATI ABITUALI E REATI AD AZIONE FRAZIONATA.	<b>267</b>
<b>2.</b>	<b>IL DELITTO TENTATO: FONDAMENTO E REQUISITI.</b>	<b>272</b>
<b>2.1.</b>	<b>ELEMENTO SOGGETTIVO.</b>	<b>275</b>
<b>2.2.</b>	<b>CONFIGURABILITÀ DEL TENTATIVO NELLE DIVERSE CATEGORIE DI REATI.</b>	<b>275</b>
<b>2.3.</b>	<b>TENTATIVO E CIRCOSTANZE.</b>	<b>280</b>
<b>3.</b>	<b>DESISTENZA E RECESSO ATTIVO.</b>	<b>283</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>287</b>

### **SEZIONE III – IL CONCORSO DI REATI** **288**

<b>1.</b>	<b>IL CONCORSO DI REATI.</b>	<b>288</b>
<b>1.1.</b>	<b>IL CONCORSO MATERIALE DI REATI.</b>	<b>289</b>
<b>1.2.</b>	<b>IL CONCORSO FORMALE DI REATI.</b>	<b>289</b>
<b>2.</b>	<b>IL CONCORSO APPARENTE DI NORME.</b>	<b>295</b>
<b>2.1.</b>	<b>I CRITERI REGOLATORI DEL CONCORSO APPARENTE DI NORME: IL PRINCIPIO DI SPECIALITÀ E I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E DI CONSUNZIONE O ASSORBIMENTO.</b>	<b>295</b>
<b>2.2.</b>	<b>IL CONCORSO ETEROGENEO DI NORME TRA FATTISPECIE PENALI E VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE.</b>	<b>303</b>
<b>3.</b>	<b>IL REATO PROGRESSIVO, LA PROGRESSIONE CRIMINOSA E ANTE FACTUME POST FACTUM NON PUNIBILI.</b>	<b>304</b>
<b>4.</b>	<b>IL REATO COMPLESSO.</b>	<b>307</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>311</b>

### **SEZIONE IV – IL REATO CONTINUATO** **312**

<b>1.</b>	<b>LA RATIO E LA STRUTTURA DEL REATO CONTINUATO.</b>	<b>312</b>
<b>1.1.</b>	<b>IL MEDESIMO DISEGNO CRIMINOSO.</b>	<b>313</b>
<b>2.</b>	<b>LA DISCIPLINA DELLA CONTINUAZIONE.</b>	<b>315</b>
<b>3.</b>	<b>LA NATURA GIURIDICA DEL REATO CONTINUATO.</b>	<b>319</b>
<b>4.</b>	<b>L'AMBITO APPLICATIVO DELLA CONTINUAZIONE.</b>	<b>321</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>329</b>

### **SEZIONE V – IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO** **330**

<b>1.</b>	<b>NOZIONE E FONDAMENTO DEL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO.</b>	<b>330</b>
<b>2.</b>	<b>GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA FATTISPECIE CONCORSUALE.</b>	<b>332</b>
<b>2.1.</b>	<b>L'ELEMENTO OGGETTIVO: PLURALITÀ DI AGENTI, REALIZZAZIONE DI UN REATO, CONTRIBUTO DI CIASCUN CONCORRENTE.</b>	<b>333</b>
<b>2.2.</b>	<b>L'ELEMENTO SOGGETTIVO</b>	<b>342</b>
<b>3.</b>	<b>L'OMISSIONE NEL CONCORSO DI PERSONE.</b>	<b>342</b>
<b>4.</b>	<b>LA COOPERAZIONE COLPOSA.</b>	<b>351</b>
<b>4.1</b>	<b>CONCORSO DOLOSO NEL REATO COLPOSO E CONCORSO COLPOSO NEL</b>	

REATO DOLOSO	<b>355</b>
<b>5.</b> IL C.D. CONCORSO ANOMALO (ART. 116 C.P.).	<b>360</b>
<b>6.</b> IL CONCORSO NEL REATO PROPRIO E IL MUTAMENTO DEL TITOLO DEL REATO PER TALUNO DEI CONCORRENTI (ART. 117 C.P.).	<b>364</b>
<b>7.</b> LE CIRCOSTANZE NEL CONCORSO DI PERSONE.	<b>374</b>
<b>8.</b> I REATI A CONCORSO NECESSARIO.	<b>378</b>
<b>8.1.</b> IL CONCORSO ESTERNO NEI REATI ASSOCIATIVI.	<b>385</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>390</b>

## **PARTE II IL REATO**

### **CAPITOLO I – LA STRUTTURA DEL REATO** **393**

#### **SEZIONE I – I SOGGETTI ATTIVI** **393**

<b>1.</b> LA PERSONA FISICA COME SOGGETTO ATTIVO DEL REATO.	<b>393</b>
<b>2.</b> LA RESPONSABILITÀ PENALE DELLE PERSONE GIURIDICHE.	<b>393</b>
<b>2.1.</b> IL PROBLEMA DELLA NATURA GIURIDICA DELLA RESPONSABILITÀ PENALE DELLE PERSONE GIURIDICHE.	<b>407</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>412</b>

#### **SEZIONE II – IL PRINCIPIO DI MATERIALITÀ** **413**

<b>1.</b> NOZIONE E CATEGORIE DI REATO (DELITTI E CONTRAVVENZIONI). LA DIFFERENZA CON L'ILLECITO CIVILE E AMMINISTRATIVO.	<b>413</b>
<b>2.</b> LE TEORIE DELLA BIPARTIZIONE E DELLA TRIPARTIZIONE, LE CONCEZIONI QUADRIPARTITE E GLI ELEMENTI NEGATIVI.	<b>414</b>
<b>3.</b> LA CONDOTTA.	<b>415</b>
<b>4.</b> L'AZIONE.	<b>417</b>
<b>5.</b> L'OMMISSIONE. REATI OMISSIVI PROPRI E REATI OMISSIVI IMPROPRI.	<b>418</b>
<b>5.1.</b> LA CLAUSOLA DI EQUIVALENZA DI CUI ALL'ART. 40, CO. 2, C.P.	<b>419</b>
<b>5.2.</b> GLI ELEMENTI COSTITUTIVI. I CRITERI DI IDENTIFICAZIONE DELLA POSIZIONE DI GARANZIA.	<b>420</b>
<b>5.3.</b> IL SOGGETTO PENALMENTE RESPONSABILE NELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE E LA DELEGA DI FUNZIONI.	<b>426</b>
<b>6.</b> L'EVENTO.	<b>428</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>430</b>

#### **SEZIONE III – IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO** **431**

<b>1.</b> IL SOGGETTO PASSIVO DEL REATO.	<b>431</b>
<b>1.1.</b> IL DANNEGGIATO DAL REATO.	<b>432</b>

2.	L'OGGETTO DEL REATO.	433
3.	GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA.	433
4.	I PRESUPPOSTI DEL REATO.	434
5.	LE QUALIFICHE SOGGETTIVE.	434
5.1.	REATI COMUNI E REATI PROPRI.	434
6.	LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ.	435
	<b>LE TRACCE</b>	<b>441</b>
 <b>SEZIONE IV – IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ</b>		<b>442</b>
1.	IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ: GENERALITÀ E DISCIPLINA CODICISTICA.	442
2.	LA TEORIA DELLA <i>CONDICIO SINE QUA NON</i> : RICOSTRUZIONE E LIMITI.	443
3.	LA SUSSUNZIONE DELL'EVENTO SOTTO LEGGI SCIENTIFICHE DI COPERTURA E LA PROBABILITÀ LOGICA.	444
3.1.	IL GIUDIZIO CAUSALE IN ASSENZA DI LEGGI SCIENTIFICHE.	447
4.	IL CONCORSO DI CAUSE E LE CAUSE IDONEE AD INTERROMPERE IL NESSO CAUSALE.	447
4.1.	LA TEORIA DELLA CAUSALITÀ ADEGUATA.	450
4.2.	LA TEORIA DELLA CAUSALITÀ UMANA.	451
4.3.	LA TEORIA DELL'IMPUTAZIONE OBIETTIVA DELL'EVENTO E DELL'AUMENTO DEL RISCHIO.	452
4.4.	LA RECENTE TESI GIURISPRUDENZIALE DELLA "ECCENTRITÀ DEL RISCHIO".	452
5.	L'INCIDENZA DEL COMPORTAMENTO DELL'OFFESO SUL NESSO CAUSALE.	453
6.	LA CAUSALITÀ OMISSIVA.	455
7.	I RAPPORTI TRA CAUSALITÀ PENALE E CAUSALITÀ CIVILE.	458
	<b>LE TRACCE</b>	<b>460</b>
 <b>SEZIONE V – IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ</b>		<b>461</b>
1.	LA <i>RATIO</i> E IL FONDAMENTO DEL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ A LIVELLO COSTITUZIONALE E ORDINARIO.	461
2.	L'OFFENSIVITÀ COME CANONE DI CONTROLLO COSTITUZIONALE DELLE SCELTE LEGISLATIVE IN MATERIA PENALE.	463
2.1.	OFFENSIVITÀ E SCELTE D'INCRIMINAZIONE DEL LEGISLATORE.	463
2.2.	OFFENSIVITÀ E PROPORZIONALITÀ DELLA PENA.	467
3.	IL RUOLO DELL'OFFESA NELLA CONSUMAZIONE DEL REATO: LE APPLICAZIONI GIURISPRUDENZIALI.	474
4.	IL REATO PUTATIVO.	486
5.	LA PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO.	488
5.1.	QUESTIONI INTERPRETATIVE E APPLICAZIONI GIURISPRUDENZIALI.	489
	<b>LE TRACCE</b>	<b>496</b>

<b>SEZIONE VI – LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO</b>	<b>497</b>
1. NOZIONE E FONDAMENTO.	<b>497</b>
2. INQUADRAMENTO DOGMATICO DELLE SCRIMINANTI: BIPARTIZIONE E TRIPARTIZIONE.	<b>498</b>
3. LA DISCIPLINA: RILEVANZA OGGETTIVA E RILEVANZA DEL PUTATIVO E DELL'ERRORE. L'ECCESSO COLPOSO NELLE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE.	<b>499</b>
4. CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE, SCUSANTI E CAUSE DI NON PUNIBILITÀ: DIFFERENZE ONTOLOGICHE E DI DISCIPLINA.	<b>502</b>
5. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO.	<b>507</b>
6. ESERCIZIO DEL DIRITTO.	<b>513</b>
7. L'ADEMPIMENTO DEL DOVERE.	<b>521</b>
8. LA LEGITTIMA DIFESA.	<b>524</b>
9. L'USO LEGITTIMO DELLE ARMI.	<b>534</b>
10. LO STATO DI NECESSITÀ.	<b>538</b>
11. LE SCRIMINANTI TACITE.	<b>541</b>
11.1. ATTIVITÀ SPORTIVA.	<b>542</b>
11.2. ATTIVITÀ MEDICA.	<b>545</b>
11.2.1. GENERALITÀ.	<b>545</b>
11.2.2. QUESTIONI APPLICATIVE.	<b>550</b>
11.3. INFORMAZIONI COMMERCIALI.	<b>555</b>
11.4. <i>OFFENDICULA</i> .	<b>555</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>557</b>
<b>CAPITOLO II – L'ELEMENTO SOGGETTIVO</b>	<b>558</b>
<b>SEZIONE I – LA COLPEVOLEZZA</b>	<b>558</b>
1. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA.	<b>558</b>
2. LA COLPEVOLEZZA IN SENSO PSICOLOGICO E NORMATIVO.	<b>558</b>
3. IL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLA RESPONSABILITÀ PERSONALE.	<b>560</b>
4. LA C.D. <i>SUITAS</i> DELLA CONDOTTA.	<b>561</b>
4.1. L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI.	<b>564</b>
<b>LE TRACCE</b>	<b>567</b>
<b>SEZIONE II – L'IMPUTABILITÀ</b>	<b>568</b>
1. LA NOZIONE DI IMPUTABILITÀ E I RAPPORTI TRA IMPUTABILITÀ E COLPEVOLEZZA.	<b>568</b>
2. LE CAUSE DI ESCLUSIONE O DI DIMINUZIONE DELL'IMPUTABILITÀ.	<b>571</b>
2.1. LA MINORE ETÀ.	<b>571</b>
2.2. L'INFIRMITÀ DI MENTE.	<b>573</b>
2.3. L'UBRIACHEZZA E L'INTOSSICAZIONE DA STUPEFACENTI.	<b>575</b>
2.4. IL SORDOMUTISMO.	<b>579</b>

3.	DETERMINAZIONE IN ALTRI DELLO STATO DI INCAPACITÀ.	579
4.	L'INCAPACITÀ PREORDINATA DI INTENDERE E DI VOLERE (C.D. <i>ACTIO LIBERA IN CAUSA</i> ).	580
	<b>LE TRACCE</b>	<b>583</b>
<b>SEZIONE III – IL DOLO</b>		<b>584</b>
1.	NOZIONE E STRUTTURA DEL DOLO.	584
2.	L'OGGETTO DEL DOLO.	585
2.1.	I RAPPORTI TRA DOLO ED ERRORE. DOLO COLPITO A MEZZA VIA DALL'ERRORE.	586
3.	LE FORME DEL DOLO.	588
4.	L'INTENSITÀ DEL DOLO E LA PREMEDITAZIONE.	590
4.1.	LA TRIPARTIZIONE TRA DOLO INTENZIONALE, DIRETTO ED EVENTUALE.	592
4.2.	DOLO EVENTUALE E COLPA COSCIENTE.	594
4.3.	IL PROBLEMA DELLA COMPATIBILITÀ DEL DOLO EVENTUALE CON IL TENTATIVO.	604
4.4.	IL DOLO ALTERNATIVO.	606
5.	L'ACCERTAMENTO DEL DOLO. IL <i>DOLUS IN RE IPSA</i> .	609
	<b>LE TRACCE</b>	<b>610</b>
<b>SEZIONE IV – LA COLPA</b>		<b>611</b>
1.	NOZIONE E STRUTTURA DELLA COLPA.	611
2.	LA VIOLAZIONE DI REGOLE CAUTELARI. COLPA GENERICA E COLPA SPECIFICA.	613
3.	LA DOSIMETRIA DELLA COLPA: L'AGENTE MODELLO NEL REATO COLPOSO.	615
3.1.	COLPA COMUNE E COLPA PROFESSIONALE.	616
3.1.1.	IL RILIEVO DELLE LINEE GUIDA: DAL D.L. "BALDUZZI" ALLA L. "GELLI-BIANCO".	618
3.1.2.	RESPONSABILITÀ E SUCCESSIONE NEI TURNI OSPEDALIERI.	625
3.1.3.	AFFIDAMENTO E CIRCOLAZIONE STRADALE	626
4.	LA C.D. CAUSALITÀ DELLA COLPA.	628
	<b>LE TRACCE</b>	<b>633</b>
<b>SEZIONE V – LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA</b>		<b>634</b>
1.	LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA IN GENERALE.	634
2.	I REATI COMMESSI A MEZZO STAMPA.	637
3.	LA PRETERINTENZIONE.	640
4.	I REATI AGGRAVATI DALL'EVENTO.	645
	<b>LE TRACCE</b>	<b>649</b>

**SEZIONE VI – LE CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA 650**

<b>1.</b>	LE CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA IN GENERALE.	<b>650</b>
<b>2.</b>	IL CASO FORTUITO.	<b>650</b>
<b>3.</b>	LA FORZA MAGGIORE.	<b>652</b>
<b>4.</b>	IL COSTRINGIMENTO FISICO.	<b>655</b>
<b>5.</b>	L'ERRORE. LA DIFFERENZA TRA ERRORE MOTIVO ED ERRORE INABILITÀ.	<b>656</b>
<b>5.1.</b>	LA DIFFERENZA TRA ERRORE SUL PRECETTO ED ERRORE SUL FATTO.	<b>657</b>
<b>5.2.</b>	L'ERRORE SULLA LEGGE EXTRAPENALE.	<b>660</b>
<b>5.3.</b>	L'ERRORE DETERMINATO DALL'ALTRUI INGANNO.	<b>664</b>
<b>6.</b>	IL REATO ABERRANTE.	<b>666</b>
<b>6.1.</b>	L' <i>ABERRATIO ICTUS</i> .	<b>667</b>
<b>6.2.</b>	L' <i>ABERRATIO DELICTI</i> .	<b>671</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>674</b>

**PARTE III  
LE CONSEGUENZE DEL REATO**

**CAPITOLO I – LE PENE 677**

<b>1.</b>	LA PENA: NOZIONE, FUNZIONE E PRINCIPI COSTITUZIONALI.	<b>677</b>
<b>2.</b>	L'APPLICAZIONE DELLA PENA.	<b>679</b>
<b>3.</b>	LE PENE PRINCIPALI.	<b>681</b>
<b>4.</b>	LE PENE ACCESSORIE.	<b>682</b>
<b>5.</b>	LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO.	<b>688</b>
<b>6.</b>	LE CAUSE DI ESTINZIONE DELLA PENA.	<b>706</b>
<b>7.</b>	LE SANZIONI SOSTITUTIVE.	<b>711</b>
<b>8.</b>	LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE.	<b>714</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>722</b>

**CAPITOLO II – LE MISURE DI SICUREZZA 723**

<b>1.</b>	LE MISURE DI SICUREZZA: FUNZIONE, NATURA GIURIDICA E PRINCIPI COSTITUZIONALI.	<b>723</b>
<b>2.</b>	I PRESUPPOSTI DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA.	<b>731</b>
<b>2.1.</b>	I TIPI LEGALI DI DELINQUENTI PERICOLOSI (ABITUALI, PROFESSIONALI O PER TENDENZA).	<b>732</b>
<b>3.</b>	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI.	<b>734</b>
<b>4.</b>	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI.	<b>740</b>
<b>5.</b>	L'APPLICAZIONE E L'ESECUZIONE.	<b>754</b>
	<b>LE TRACCE</b>	<b>757</b>

<b>CAPITOLO III – LE MISURE DI PREVENZIONE</b>	<b>758</b>
<b>1. NOZIONE E AMBITO DI OPERATIVITÀ.</b>	<b>758</b>
<b>2. PROFILI DI COSTITUZIONALITÀ.</b>	<b>761</b>
<b>2.1. COMPATIBILITÀ CON LA CEDU (LA SENTENZA DE TOMMASO C. ITALIA E LE SUE RICADUTE NELL'ORDINAMENTO INTERNO).</b>	<b>762</b>
<b>3. LE SINGOLE MISURE DI PREVENZIONE.</b>	<b>765</b>
<b>4. LE ALTRE MISURE DI PREVENZIONE.</b>	<b>777</b>
<b>Indice cronologico delle sentenze più recenti</b>	<b>779</b>
<b>Indice analitico</b>	<b>787</b>